

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8,50 Trim. 4,50
Per il Regno 20 — 12 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via. Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 19 Maggio

IL DISCORSO DI BERTANI

Crediamo utile di pubblicare il testo ufficiale del discorso pronunciato alla Camera dall'on. nostro amico Bertani intorno alla questione dell'aumento alla lista civile.

Giudichino i lettori se questo discorso poteva essere più savio, più temperato, più rispettoso verso il capo dello Stato, più giusto, più vero e più corretto nel senso costituzionale.

Noi rammentiamo che la proposta fatta dall'altro dal nostro amico alla Camera, di sottoporre cioè al controllo del Parlamento l'amministrazione della lista civile, venne sostenuta dall'Opinione, dal Diritto, e da altri giornali di autorità in occasione del celebre processo Mantegazza.

Del resto, lo stesso on. Sella il quale sta sempre molto attento quando parla il deputato di Rimini, dichiarò che la proposta dell'on. Bertani meritava di essere presa in considerazione, ma che egli ed il suo partito — mentre l'avrebbero discussa se fosse stata presentata dal ministero — non potevano a meno di respingerla, senza neppure esaminarla, per la ragione della fonte d'onde veniva.

Ecco intanto la prima metà del discorso di Bertani.

Domani daremo l'altra.

Bertani A. Duomi che la mia insistenza per avere nell'aula il presidente del Consiglio, insistenza così contraria alla doverosa pietà della mia professione, lo abbia obbligato a tanto incomodo.

Ma la Camera vorrà perdonarmi vista la importanza dell'argomento, e comprenderà il mio desiderio di essere sentito in tutte le particolarità dall'onorevole presidente del Consiglio e di essere da lui corretto quando mai incorressi in qualche errore.

Signori, è sotto una penosa impressione che, impegnatomi dianzi alla Camera ed al paese fino dal maggio passato, io prendo la parola oggi su questo tema della lista civile.

Non è il tema per sé medesimo che mi perturba; no, signori: io mi sento per esso in tutta la serenità del mio spirito, in tutta la piena tranquillità della mia coscienza; sento tutta la sua importanza; sento il rispetto che merita, e che mi affretto a dirvi essere in me pari a quello di qualsiasi deputato su qualunque banco di questa Camera siede.

Lasciatemi dunque dire ogni cosa con calma già assicurata colla penna, e alla fine troverete che la mia parola non può essere disdegnata da chi apprezza la verità, e sovra interessi di classi sociali, di posti, uffici, e di ossequi indiscussi, ami la dignità nazionale e desideri universale la riverenza verso chi rappresenta col suo nome e colla volontà dei plebisciti l'unità dell'Italia. (Bravo a sinistra).

Io deploro, o signori, il modo con cui ci venne presentata questa legge.

Un tema parlamentare aspettato da tanto tempo, che interessa tutta la nazione, che preoccupa gli uomini più zelanti fra gli intelligenti e cauti costituzionali; un obbligo che ebbe dalla bocca del presidente del consiglio il titolo di sacro, diffuso per tutta la stampa che fece sempre eco alle sue parole, fu fatto penetrare avanti

tra le leggi che si dovevano discutere, con una formalità incensurabile, è vero, ma con tutti quei mezzi eccezionali che l'industria parlamentare consente.

Annunziata la legge nei restauri della lista civile nell'esposizione finanziaria del 26 marzo 1876, e difesa da giornali zelanti contro un'opposizione che non era ancora surta, non fu presentata alla Camera che pochi giorni or sono, fu dichiarata d'urgenza, fu distolta, col consenso della Camera, dall'ordinario studio degli uffici e fu consegnata alla commissione del bilancio, la quale, pur non avendo ancora od appena oggi consegnato qualche relazione dei bilanci a lei commessi alla cui discussione era stata riserbata ogni questione che li riguarda, nullameno con mirabile sollecitudine deliberò in poche ore su questo importante argomento; in poche ore la relazione fu stesa e presentata dall'onorevole deputato di Trastevere, già comilitone di quegli eroi popolari, fu stampata, distribuita col rigore del regolamento e con qualche sorpresa fu immanentemente posta all'ordine del giorno.

Ma, perchè, signori, tanta furia, tanta insolita manifestazione della spinta da parte dell'on. Presidente del Consiglio? Perchè mai egli che appella sacro l'obbligo nostro di provvedere alla lista civile, perchè tutto il ministero solidale in questa apprezzazione, volle tentare tutti gli scorciatoj, quasi non fosse più facile, più conveniente l'ammettere la legge a tutti gli agi di un lungo e tranquillo esame, quasi impedendo che la bontà degli argomenti che suffragano quella legge penetrassero nella coscienza di tutti? In fine, perchè mai non poteva l'onorevole ministro prevedere, come dal pacato e studiato consenso comune a noi tutti, Ministero e Corona ne avrebbero tratto maggiore soddisfazione? Perchè sforzare il tempo?

Perchè ingiungere una fede indiscussa, assoluta, quando poteva trionfare colla tranquilla ragione?

Io vi dirò, o signori, le apparenti cagioni di un tale contegno (Movimenti).

Codesta, che chiamerò appena sollecitudine parlamentare, non è, a mio avviso, che l'espressione del conturbamento che reca con sé una contraddizione: è la fatale maniera di presentarsi di un'imprudenza, di una inopportunità.

Vogliate seguirmi, onorevoli signori, nell'ardua prova di quanto ho asserito.

Un anno e più addietro, quando governavano i moderati, l'Opposizione che il 18 marzo venne assunta al potere, designava a sé medesima il compito sacro, d'iscrivere nel suo programma il proposito di dare stabile assetto alla lista civile, che il partito moderato, dicevasi, aveva ridotto a tristi conseguenze.

Ed il proposito qual era? Quello di provvedere, per legge a tutte le necessità della lista civile, di riordinarne l'amministrazione, e sottoporla all'annuale riscontro del Parlamento.

In questo savio concetto costituzionale convenivano allora uomini e giornali autorevoli di parte moderata, e i giornali di ogni gradazione vi convennero poco a poco; e pertanto la Opposizione parlamentare, pochi mesi prima di venire al potere, dichiarando

matura come altre poche idee, quella di assoggettare l'amministrazione della lista civile a norme costituzionali, proclamava ancora: che il solo partito che, con lealtà pari alla franchezza, poteva salvarla ed attuare quella riforma, era il nostro (l'Opposizione parlamentare d'allora), il quale intendeva la riforma come un gran progresso costituzionale come una conquista liberale, come il miglior mezzo per assicurare un accordo sincero e duraturo fra il popolo e la Corona.

Avete udito, signori, qual nobile linguaggio, quanta convinzione era nell'Opposizione parlamentare? E adesso, quale linguaggio essa tiene giunta al potere?

Oh! se io potessi qui fare un'apostrofe al capo dello Stato, gli direi: quale più fedele interprete dell'Opposizione parlamentare che seppe guadagnare la vostra fiducia, potevate trovare infuori che in questi banchi e in questo gruppo, nello spirito del quale è nel cui nome io ho l'onore di parlare, e di cui un membro, autorevole nella Commissione del bilancio, in omaggio appunto al vostro spirito costituzionale, ebbe solo il coraggio di votare contro questo progetto di legge?

Chi è più logico, chi è più coerente oggidì?

Volendo battere, onorevoli ministri, la strada del partito moderato, che fu almeno più prudente, potevate limitare la vostra proposta alla semplice abrogazione della legge del 1867, facendo rivivere quella del 1862, votata in momenti di larghezza finanziaria, e sotto l'emozione che durava dei grandiosi avvenimenti politici allora compiuti.

Ma, vi ho detto, foste anche imprudenti, presentando in questi giorni il progetto di legge che ci sta sotto gli occhi: voi avete incautamente oggidì ridestata l'attenzione e l'esame intorno ad un'amministrazione che fu anche recentemente, pur troppo, assai discussa in pubblico, che voi stesso avete tanto censurato, voi, onorevole ministro delle finanze che, per per mantenere fermo il duro proposito di non diminuire nemmeno di una lira le entrate dello Stato, foste inesorabile nel non ammettere qualsiasi riduzione della tassa del macinato, e ci toglieste perfino la speranza che ogni maggior reddito dello Stato possa andare a diminuzione di quel balzello che voi chiamaste iniquo.

Foste imprudente, presentando oggi questa legge con tanta pressione di fretta, perchè a tutti sembrò che urgesse da tempo stringentissime sopravvassero all'amministrazione della lista civile; perchè a tutti sembrò che voi, onorevole presidente del Consiglio, l'uomo che saviamente non conosce la fretta (Si vide), provvedendo a quella lista a capo di 13 mesi di governo, mostraste di aver troppo tardi riconosciuto quell'urgenza, che non avete accennata nel programma di Stradella, e troppo tardi vi siate deciso di pagare il debito sacro che dovevate affrettarvi di soddisfare appena giunto al potere; perchè sembrò ad altri che le urgenze della lista civile fossero appunto precipitate in questo mese, ed infine sembrò che voi compieste con lungo indugio i voti dei vostri colleghi che vi prece-

dettero al governo, senza seguirne i

propositi costituzionali, che voi, capo dell'Opposizione parlamentare, proclamaste più volte altrettanto imperiosi.

L'inopportunità, o signori, di questa proposta di legge è manifesta, quasi dirò come la poca destrezza — non troverei altra parola — nel non saper trovare un ripiego per provvedere temporaneamente alle urgenze della lista civile; e nel rivelare oggi, in tanto agitarsi d'opinioni, in tanto ridestarsi di timori, in mezzo ai contrasti sorti fra i due rami del Parlamento, nella previsione di spese straordinarie, che non volete mettervi sulla via costituzionale, rassicurando i tementi, rassodando la maggioranza, la quale minaccia, non dirò per quali motivi, di rompersi in brani.

Ho fin qui esposto i motivi che mi davano pena nel prendere oggi la parola su questo disegno di legge; permettetemi ora che, colla pacatezza propria delle convinzioni profonde ed immutabili, io entri nell'argomento.

Non è mia intenzione di discutere nel vasto campo della storia costituzionale questo argomento, nè di sindacare e tanto meno precisare i rapporti che debbono determinarsi fra una monarchia nazionale, surta dai plebisciti ed i popoli che li pronunziarono, ed una monarchia di avito diritto e retaggio territoriale e i suoi sudditi.

Troppo evidenti sono oramai le necessità costituzionali che debbono regolarsi tra la Corona e il Parlamento. Alle idee concordate da uomini competenti, e sanzionate da governi illuminati in Europa, io mi appello adunque e su di esse mi appoggio. Quelle idee, che dirò piuttosto massime costituzionali, sono già penetrate e sostenute anche in Italia e diffuse in questa stessa Camera.

Questo, che io chiamerò il mio dogma costituzionale, si riassume in poche e precise massime, e sono: Tutti i servizi dello Stato, dalle più alte alle più umili sfere, sieno per via statutaria o per legge, ordinati, compensati, sorvegliati per opera del Parlamento. E pertanto, come conseguente e primissima applicazione, il Parlamento abbia la sua suprema sorveglianza sopra l'amministrazione della lista civile. — La Camera abbia il diritto di conoscere le più minute spese della corona, all'infuori di quelle personali al capo augusto dello Stato, e la corona non abbia diritto di economizzare nulla, perchè tutto deve spendere pel decoro suo e pel nazionale.

Pochi ricordi e poche osservazioni mi bastino, o signori, per mostrarvi su quali solide basi io appoggi le mie conclusioni. Taluni convenienti confronti possono essere istruttivi anche per noi.

Da poco oltre un secolo, surse in Inghilterra il progetto della lista civile, tutti lo sanno: e fu Giorgio III che la chiese al Parlamento, quel re stesso che fu riputato di modestissima condotta. Fu allora per la prima volta riconosciuto l'intervento diretto del Parlamento nelle spese della casa reale.

E fu curioso per gli stessi storici l'osservare come quella sorveglianza fosse esercitata dal Parlamento e consentita da quel re che tentò ogni maniera per estendere le proprie prerogative e rendersi indipendente dalle prerogative dello Stato.

Novè anni dopo, la lista civile domandò il saldo di un suo grosso debito. Il paese era naturalmente malcontento, il Parlamento era... sommo e tacque. Fu domandata una inchiesta sull'origine dei debiti; il ministero la negò, e i debiti furono pagati.

L'anno successivo, 1770, nuova domanda d'inchiesta. Lord Chatham dichiarò la sua convinzione che i redditi della lista civile servissero a creare certe persuasioni che dovevano trionfare nel Parlamento. L'inchiesta domandata una seconda volta, una seconda volta fallì.

Sette anni dopo, Giorgio III domandò il pagamento di nuovi debiti, e sempre più grossi, e di più l'aumento della lista civile. Questa volta i ministri non osarono rifiutare i conti; la Camera dei comuni non li trovò soddisfacenti; le cause delle spese furono liberamente discusse in pieno Parlamento; fu rilevata l'importanza dei fondi segreti, l'aumento della lista delle pensioni; furono insinuate parole di corruzioni e di sordè influenze. Dopo questa naturale e leale soddisfazione data alla Camera, essa accordò il pagamento anche ai secondi debiti.

Sir Fletcher Norton, presentando la legge alla sanzione reale, pronunziò queste memorabili parole: « I Comuni hanno accordato a V. M. non solo un sussidio immediato considerabilissimo, ma un grandissimo reddito addizionale, grande al di là d'ogni esempio, grande al di là delle più forti spese di V. M. »

Fox difese Norton e la Camera lo ringraziò.

Il duca di Richmond, Burke, lord Rockingham tentarono per diverse vie di diminuire la lista civile e depurarla da spese non attinenti nè al re, nè alla sua famiglia, ma fallirono nel tentativo. Senonchè Giorgio III inviava un messaggio alla Camera nel 1782, credo in aprile, col quale consigliava l'economia in tutti i rami della pubblica azienda, ed annunciava che egli aveva studiata la riforma ed il regolamento anche per la lista civile.

La Camera fu commossa da questo interessamento del re per la pubblica economia; ma quel messaggio fu seguito dalla domanda di pagare nuovi e cospicui debiti, a condizione però che il pagamento non gravasse sui redditi dello stato, ma si facesse rateamente con proporzionale diminuzione dell'assegno della lista civile. Allora fu votata la legge definitiva per essa; furono abolite molte cariche inutili; furono aboliti gli abusi dei fondi segreti; fu assicurata una più efficace sorveglianza sulle spese reali; ma, ciò non ostante, anche dopo quell'epoca, furono nuovamente pagati grossissimi debiti alla corona. La rivoluzione di Francia non aveva scosso ancora l'Europa.

(Continua).

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

Maggio 17.

Che cosa vuol dire la sollecitudine? La nostra Associazione del Progresso, che in riguardo al voto senatoriale sulla legge contro gli abusi del clero non mise lungaggini dal detto al fatto, potè sola fra tutte le Associazioni d'Italia far udire la sua voce al paese,

e manifestare ampiamente le sue opinioni e risoluzioni.

Per ciò non cesserò mai di ripeterlo con la mia povera voce, che il non perder tempo nelle questioni politiche è la condizione massima della esistenza, della serietà e dell'onore di quelle corporazioni cittadine, le quali alla politica si sono consacrate, e che al paese hanno fatto solenni promesse.

Tutte queste società esistenti che si sono costituite pel pubblico bene, raccogliendo in esse i migliori e più stimati uomini, non una delle questioni agitantisi, nelle due camere o in seno al ministero, devono lasciar passare sotto silenzio. Particolarmente dopo l'avvenimento del 18 marzo, il preoccuparsi di tutto, il vigilare uomini e cose, il far conoscere la propria opinione, l'appoggiare un buon progetto, il protestare contro cattivi atti governativi... è ormai diventato più che un astratto dovere, un obbligo espresso, formale.

Pensiamo un poco alle conseguenze; applichiamo questa premurosa vigilanza ed attività nella questione cui si discorre.

Come si sarebbe imposto il paese ai suoi reggitori; quanto avrebbe confuso e spaventato i nemici; quale profonda impressione avrebbe prodotto all'estero.

Se queste associazioni sedicenti progressiste, le quali hanno uno statuto pressochè eguale, avessero all'indomani del rigetto della legge Mancini, sollevato la loro protesta dall'un capo all'altro d'Italia; se in luogo di soprassedere... avessero chiamato i liberali a dire ciascuno liberamente il suo pensiero; se concordemente senza frapporte lunghissimi indugi avessero presentato ai ministri le loro deliberazioni, oh vorremmo in allora vedere se sarebbero avvenute certe cose che col loro vero nome chiamansi tracotanze, arbitrii e peggiori! Avremmo veduto certe lettere, le quali per lustrare cortigianescamente un invalido consesso schernivano l'intero paese? Avremmo lette alcune disposizioni prefettizie, che facevano a pugni collo Statuto fondamentale? Avremmo assistito a possibili scioglimenti di pacifiche private adunanze cittadine?

Guai se il paese lascia alcune volte troppo riflettere i ministri; se ne vanno le istituzioni, la libertà, la sicurezza personale! Non v'ha temperanza di procedimenti, non personalità fidate, non sperimentate gentilezze locali... quel ministro ch'ha troppo riflettuto è invaso dalla paura, vede pericoli dove non ce ne sono ne anche gl'indizi, e di conformità si trincerava e agisce.

Che cos'è mai la proibizione assoluta dell'adunanza progressista di Udine?

A parer mio ell'è la prova palmare di codesta riflessione prolungata, di codesta paura ingiustificata, è, come causa prima, di codesto moversi lento lento delle politiche associazioni. Niente più niente meno.

Qui nella nostra regione le società progressiste non difettano; e non solamente ci sono a Verona, a Padova, a Vicenza, a Treviso e Udine, ma numerose e conosciute sono quelle di paesetti piccoli e lontani. Ma perchè sono state così mute? Perchè non hanno seguito le disputazioni vivaci dei nostri giornali, che elevavano alla sua giusta altezza una tanta questione?

Sì, la mia è una censura, e non può essere diversamente; perchè io credo che le Associazioni Progressiste non meritino questo nome se non affrontano le grandi e piccole questioni di questi agitati tempi di transizione, non lo meritano se non danno di crollo alla pigrizia ordinaria, se non si fanno banditrici dei grandi principi della democrazia, e non si fanno ardenti, coraggiose battagliere. Bisogna non tornare più indietro assolu-

tamente, o signori dei comitati direttivi! Bisogna togliere ai moderati qualunque illusione di ritornare al potere. Bisogna insegnare alle masse come si cammina e dove si va. Ma la sollecitudine è tutto; essa è la nostra guarentigia, la nostra difesa, l'unica forza sospingente e infallibile. L'attendere e il differire sono armi, che rallegrano i nemici nostri, perchè esse scoppiano nelle nostre mani e ci ricacciano lunghi da essi e da tutti.

Helio catro

Da Cittadella

17 maggio.

Ai progressisti di Cittadella ha fatto tristissima impressione il Decreto recentissimo del Prefetto della provincia, che autorizza le famose *dottee di aprire una scuola femminile privata in Cittadella per le quattro elementari*.

Ben si sa, che il Prefetto non ha fatto che seguire in ciò, il voto del Consiglio scolastico provinciale — ma si sperava, che trattandosi di una questione delicata assai, il Governo avrebbe riflettuto, prima di mettersi in aperta contraddizione con l'antecedente decreto di chiusura delle scuole, dal Governo stesso emanato.

So bene che la direttrice delle dottee, per ottenere lo scopo, ha fatto dichiarazione di non appartenere più alle dottee; ma queste sono parole e promesse che ingannano solo i gonzi o i clericali; nè il Prefetto di Padova appartiene agli uni o agli altri.

In quanto al Consiglio scolastico provinciale, che è la vera causa dello scandalo, io ricorderò che la nomina di quel Consiglio appartiene al Governo — e che per conseguenza, al solo Governo spetta la responsabilità delle decisioni del Consiglio.

Le dottee, sostenute e protette calorosamente dall'avvocato Frizzerin, uno dei più intransigenti avversari del ministero attuale, trovarono nel Consiglio scolastico un solo liberale, il prof. Schupfer — tutti gli altri, compreso il conte senatore Ferdinando Cavalli, si lasciarono persuadere dalle dichiarazioni della direttrice rinforzate dall'avv. Frizzerin.

Così avviene, che per colpa del Governo, il quale nomina il Consiglio scolastico tra i suoi nemici e tra i nemici del progresso; per colpa del Governo, che doveva rifiutare il decreto di riapertura delle scuole; le dottee trionfano nuovamente a Cittadella — trionfa cioè il vescovo di Vicenza, il clericalismo, il pretume, lieto di averla fatta in barba al Governo, che si è accontentato della dichiarazione platonica della direttrice.

Così l'opera di un anno del prefetto De Ferrari è distrutta; così le scuole comunali sono ridate all'impotenza dalla disastrosa concorrenza delle dottee, così la gioventù di Cittadella, strappata per merito del prefetto De Ferrari, del commissario Striscioli e del ministro Coppino, ritorna nelle mani dei preti, e fra poco, le scuole comunali dovranno chiudersi per scarsità di scolari.

Ecco i vantaggi che noi abbiamo dal ministero di Sinistra. Ma dunque non si comprende l'importanza di necessità di togliere l'istruzione al clero ed alle monache, fisse o provvisorie, che sieno?

Ma dunque si vuole che le giovani generazioni crescano imbevute dell'odio alla patria, ed alle libere istituzioni?

Il clericalismo trionfa a Cittadella, — per merito dei consorti e del Governo insieme alleati — Voi dovete compensare ed apprezzare il dolore dei liberali che dopo tante amarezze, dopo tanti sacrifici, dopo un anno di speranze, oggi si trovano nuovamente con un pugno di mosche nelle mani!

Un corrispondente straor.

Ampezzo. — In seguito ad ordinanza 4 corrente mese del ministro dell'interno, col giorno 14 andante ebbe luogo la provvisoria chiusura dell'ufficio commissariale di Ampezzo e

l'aggregazione dei comuni di quel distretto a Tolmezzo.

Dal suddetto giorno il sig. commissario di Tolmezzo assumeva l'amministrazione del distretto di Ampezzo.

Venezia. — L'associazione del progresso è convocata per il giorno 20 corr. alle ore 12 precise in una delle sale dell'antico Ridotto a San Moisè, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del comitato. — 2. Sul diritto di riunione. — 3. Sull'ordinamento dei rapporti tra il monte di pietà e la cassa di risparmio.

Verona. — I deputati Righi, Minghetti, Borghi ed altri, hanno presentato alla Camera la seguente proposta di legge:

« Il governo del re è autorizzato a svincolare dagli oneri della servitù militare, la zona situata nel raggio fortificatorio della fortezza di Verona denominata il *Basso Aquaro*; e ciò alle condizioni che verranno giudicate necessarie dal ministero della guerra. »

— Alle ore 3 pom. di ieri, giungevano alla stazione P. V. provenienti da Genova, 35 emigranti, respinti da quella città per mancanza di navi che li trasportassero al Brasile.

Vicenza. — L'inaugurazione solenne del tiro a segno avrà luogo definitivamente in occasione del congresso ginnastico, addì 30 giugno.

CRONACA

Padova 20 maggio

Associazione indipendente.

— Abbiamo letto una lettera di convocazione per oggi, 1 pomerid. nella Sala Cesarano in Via Maggiore.

La seduta è privata.

All'ordine del giorno vi è la costituzione della Società, la approvazione dello statuto, la nomina delle cariche sociali e del Comitato Elettorale.

Questo per la cronaca; a suo tempo, e dopo la votazione dello statuto, e dopo che sarà pubblicato il Programma che ci si dice già firmato dagli aderenti, esporremo il nostro avviso su questa nuova Associazione cittadina.

Scuole di Stenografia. — Gli studenti di questa scuola hanno diritto al loro maestro sig. Abriani nobile Ettore la seguente lettera di ringraziamento, che noi pubblichiamo di buon grado:

Nobile Signore,

Iniziati e guidati da Lei con cura indefessa e paterna sollecitudine in uno studio utilissimo, quale è quello della Stenografia; arricchiti ormai della preziosa eredità di Francesco Saverio Gabelsberger, noi sentiamo profondamente l'obbligo di esprimerle i sentimenti della nostra sincera ed immanchevole gratitudine.

La Stenografia fatta rivivere nel secolo scorso, quando la Francia, sciolta dai ceppi della tirannide, inaugurava un'era gloriosa di libertà e di grandi conquiste intellettuali e morali, è diventata oggimai un bisogno dei popoli liberi ed uno dei più validi sussidii della pubblica stampa. Ella perciò, egregio maestro, che si consacra alla diffusione dell'arte stenografica con disinteresse pari soltanto alla ferma volontà di ottenere un nobile intento, ha diritto non solo al memore e grato affetto dei suoi discepoli, ma eziandio alla considerazione di quanti hanno a cuore l'avvenire della patria.

È con questi sentimenti che noi, esimio sig. Maestro, ci congediamo da Lei, pregandola ad accogliere benevolmente questo qualsiasi attestato della nostra stima e gratitudine e a presentare nel tempo stesso i nostri più vivi ringraziamenti all'egregio signor Carlo Danieli, per quei saggi consigli di cui ci fu largo nella non facile applicazione di quei precetti, ch'ella con tanta chiarezza e con tanto amore ci ha impartiti.

GLI STUDENTI

Bassani Giuseppe — Danieli Giuseppe — De Sisti Angelo — De Sisti Carlo — Minoia Alessandro — Minoia Enrico — Sichel Adelmo — Soorano Eraclio.

Monelli. — La solita campana! Pregherei le guardie municipali a ri-

cordarsi che anche gli abitanti di Piazza Forzate e adiacenze hanno diritto di essere protetti dai loro cappelli bicorni, contro quella marmaglia di monelli indisciplinati che si scatenano proprio in quel luogo, a disturbo di quanti vogliono godere un'ora di siesta dopo il pranzo.

Eguale lagno cui perviene da un abitante del Prato della Valle, che mi assicura come vicino alla farmacia Santa Giustina una ventina di fanciulli faccia un'indemoniata gazzarra, preferendo le più turpi parole che possa pronunciare il più sboccato facchino.

E lagnanze eguali muovono da coloro che abitano sul piazzale del Teatro Concordi.

Ma, domando io, perchè ci siete benedettissime guardie, se non vi riesce neppure di tenere in freno un pochi di monellucci?

Il Dio degli ubbriachi. — Un tizio l'altro ne aveva bevuto una tal dose di quel buono che le gambe gli rifiutavano l'usato servizio e la testa pure non voleva saperne di pensare sul sodo.

Si appressò alla spalliera di un ponte per cui in quel momento passava e fissando lo sguardo sulle limpide linfe, che scorrevano sotto di lui, gli nacque il desiderio di misurare il fondo del fiume; si sollevò, tentò di montare sul parapetto, stava già per cadere, quando alcuni passanti lo presero fra le braccia e lo depositarono per terra.

Allora l'ubbricato sentì sbollirsi la matta voglia di fare un bagno, e barcolloni si avviò verso casa sua.

In selciato del Santo non si sentì più in caso di andar avanti. Cadde, e mentre poteva rompersi la testa sul ciottolato, non si fece proprio nulla; e le guardie che passando di là lo raccolsero ebbero soltanto il disturbo di condurlo a smaltire la sbornia al Municipio.

Notizie militari. — Giorni sono ho registrato anch'io togliendola da molti giornali la notizia di un ordine venuto dal Ministero della guerra ne' distretti, riflettente gli ufficiali di complemento.

Quella notizia che aveva un po' del guerresco ha gettato l'allarme in molte famiglie.

Oggi posso assicurare che non si tratta di preparativi bellicosi, ma della ripetizione di un ordine annuale per conoscere semplicemente i cambiamenti di casa e di domicilio dei preaccennati signori ufficiali.

Notizie bacologiche. — Tristi notizie sui bachi mi pervengono Lombardia.

Dalla *Gazzetta del Villaggio* rilevo che, per la grandine caduta due settimane or sono sui campi lombardi il gelso è in gran parte intisichito e disseccato.

Parecchi proprietari previdenti avevano fatto nascere i bachi in quantità limitata, tanto da avere un po' di bozzoli anticipati da convertire in seme. Le nascite erano seguite regolari, ma quelli delle località che furono flagellati dalla grandine si videro distrutta quella poca foglia anticipata, onde parecchi, da quei Comuni, andarono a Como in cerca di foglia, la quale fu pressochè tutta accaparrata a prezzi assai elevati. In generale però, dopo questa scaricata, pare che il tempo tenda a ristabilirsi definitivamente.

Lo stata della campagna in generale è che il frumento fila debole sul suo stelo, il melgone ingiallisce, l'erbe piegate a terra avvizziscono, e le viti vanno popolandosi di viticchi, anzichè di grappoli.

E triste!

H. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova.

— Oggi in sostituzione del S. O. Morpurgo, il prof. Lussana commenterà: *Una lezione fisiologica di Dante sulla Generazione*.

Smarrimento. — Un povero operaio ha perduto nel breve tratto dell'Osteria delle tre spade in Piazza

Unità d'Italia, fino a mezzo la piazza dei frutti il portafoglio che conteneva tutti i suoi risparmi.

Chi lo avesse trovato e lo portasse alla predetta Osteria oltre al fare una buona e doverosa azione riceverebbe una competente mancia.

Teatro Concordi. — « Sessantamila abitanti, ha la nostra città » diceva ironicamente ad un suo amico un bravo signore, che camminava dietro a me uscendo dal teatro: « dove vanno? » Mah! È le domande che faccio a me stesso tante volte: Dove passano la sera? Mah! chi lo sa?

Fra qualche anno si fatterà a trovare un'impresa che si arrischi a dare uno spettacolo d'opere in questa città con queste belle risorse!

L'opera andò benissimo: furono applauditi nei soliti pezzi i bravi artisti, che meritano sorti migliori, anche le coriste fecero del loro meglio per soddisfare il pubblico.

Il divertimento danzante incontrò maggior favore del *Menestrello* ed a ragione. Vi è più eleganza di vestiario e di scene; il disegno armonico tanto nei particolari che nell'insieme: i gruppi bene intonati, riuscita la fusione dei colori: in complesso senza essere un lavoro coreografico d'importanza, è abbastanza buono. Le mie congratulazioni al sig. Maghetti. La musica è piuttosto fredda e monotona; ma il bravo maestro Barbirolli cercò di darle un po' di sapore con qualche postilla ed aggiunta; va poi lodato anche per la buona direzione. Si applaudiva il nuovo passo a due eseguito dal sig. Bresciani e della signora Giavassi. Le ballerine vanno abbastanza bene.

Teatro Garibaldi. — Teatro vuoto! Triste ma vera verità! Non so se i miei lettori lo provino, ma io quando vo' in teatro e lo vedo squallido, squallido, con alcune teste di spettatori.

rari nantes in gurgite vasto

che fanno capolino qua e là, in mezzo ad un silenzio degno di una chiesa, provo un effetto direi quasi di tristezza sono irrequieto — giro di qua, di là, senza ascoltare nulla della commedia, senza guardare gli attori, quasi per tema di vedere il disgusto sui loro volti.

Ieri sera ho provato tutto ciò e però non potrei in coscienza scrivere una sola riga di relazione sulla commedia e sul vaudeville. Ciò solo dirò che l'abbandono del pubblico non è giustificato e che io mi attendo stasera un teatro animato, che incoraggi gli attori e che ecciti il pubblico ad applaudire.

Stasera si danno i due applauditi vaudeville *I due Ors* e la *statoa del sor Incioda*, preceduti dalla farsa *I me calzoni*.

Diario di P. S. — Fu arrestata una generosa per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

Fu pure arrestato un individuo pregiudicato, perchè a notte inoltrata trovato dalle guardie in atteggiamento sospetto.

Sacco nero della Provincia. — La notte del 12 al 13 ignoti mediante rottura del muro rubarono dal pollaio del possidente Rinaldo Antonio di Villa Estense del pollame pel valore di lire 18.

La notte del 14 al 15 in Terrassa mediante rottura nel muro rubarono della tela a danno di Belluco Teresa pel valore di lire 28 ladri ignoti.

La stessa notte in Campodarsego altri ladri mediante sforzamento dell'imposta d'una finestra rubarono a danno di Volpato Domenico diversi oggetti pel valore di lire 49.

Il 12 maggio andante in Lozzo in un campo aperto, il villico Maistrello Guarino, d'anni 15 tentò di stuprare la bambina Destro Carlotta d'anni 3, ma sopraggiunta la villica Bianchini Celestina il Maistrello si diede alla fuga.

Una al di. — Nei corridoi del Tribunale.

Un procuratore mostra ad un suo collega un avvocato che ha il vizio di

borbottare tra sé, non risparmiando i gesti relativi.
— Dimmi dunque, è matto quello là?
— Matto e perché?
— Diavolo! un avvocato che parla da sé, è come un offeliere che mangia le proprie ciambelle.
Bollettino dello Stato Civile
del 17
Nascite. — Maseli, 2. Femm., 3.
Matrimoni. — Giacom Domenico detto Olivetto, fu Antonio, fittanziere vedovo, con Benettin Marta fu Giovanni, bracciante, vedova.
Morti. — Nessuno.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Opera buffa *Le Educande di Sorrento* ed il ballabile: *Il divertimento delle Donzelle.*
TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gaudini, esporrà:
I due Vaudevilles: *I due ors e la statua del sor incioda* — con farsa: *I me calzoni.*

EFFEMERIDI

Maggio
1859 20 — Battaglia di Montebello.

GUERRA D'ORIENTE

— I giornali di Trieste smentiscono la notizia che la Porta tratterebbe colla Grecia circa cessioni territoriali, e contengono i seguenti telegrammi particolari:

Pietroburgo, 17. — Tra Londra e Costantinopoli corrono trattative riguardo l'occupazione dell'isola di Creta per parte degli Inglesi. L'Inghilterra insiste per avere una pronta decisione. Credeasi che la Turchia chieda un compenso in denaro.

Orsova, 17. — I Turchi continuano a trasportare i ponti, con che si conferma essere loro intenzione di passare il Danubio da questa parte, prevenendo così la mossa dell'ala dell'esercito russo, composto di Rumeni.

I russi si avanzano verso occidente.
Bukarest, 17. — Il Granduca assicurò la deputazione bulgara della sua energica protezione e della liberazione dei cristiani.

In seguito a gravi perdite, i Turchi si ritirarono da Turtukai nei due vicini ridotti.

Bukarest, 17. — Un piroscalo di bandiera austro-ungherese fu ieri colpito dalle batterie rumene a Kalafat. Le autorità rumene asseriscono che temevano il piroscalo portasse merci di contrabbando.

Il cannoneggiamento fra Kalafat e Widdino perdura.

Corriere della sera

Si prevede che nella discussione della tassa sugli zuccheri avrà luogo un appello nominale provocato da una parte della maggioranza, la quale domanderà che il provento di quella imposta venga destinato a diminuire l'aliquota del macinato o del prezzo del sale.

Va senza dire che noi staremo con quella parte della maggioranza che proporrà questo ordine del giorno.

Un'altra versione dell'incidente Pierantoni-Albanese.

Vien data dalla *Ragione* colle seguenti parole:

«La causa dell'urto tra l'on. deputato Pierantoni e il giornale il *Fanfulla* furono le offese al ministro Mancini contenute in una lettera inviata al giornale medesimo».

La Cassazione di Torino ha confermato la sentenza di condanna dell'ex questore Bignami.

La *Ragione* pubblica il seguente telegramma da Trieste in data del 17:

L'Autorità di pubblica sicurezza perquisì ieri sera la residenza della Società degli studenti italiani e operò pure una perquisizione domiciliare presso parecchi giovani italiani studenti a questa Università. Furono sequestrati alcuni scritti tanto della Società quanto di singoli studenti.

Gli studenti dell'Università Romana si radunarono per discutere un indirizzo in risposta agli studenti francesi. L'indirizzo è concepito in termini energici e vivaci. La minoranza lo vo-

leva più temperato, ma la maggioranza lo approvò.

Gli studenti, dopo aver votato l'indirizzo suddetto, si recarono in Piazza Farnese dove risiede l'ambasciata francese, gridando: Viva la Francia, viva gli studenti francesi!

Se male non ci apponiamo, il conflitto francese ha per noi una importanza ancora maggiore della guerra che si sta combattendo sulle sponde del mar Nero.

Gli è perciò che riproduciamo il seguente telegramma da Parigi che il *Secolo* ha ricevuto in data di ieri:

Ore 8, 40 ant. — Eccovi i principali giudizi della stampa.

La *République Française* dice che i pretesti, di cui è cenno nella lettera di Mac-Mahon a Simon, non sono punto in rapporto colla gravità della risoluzione presa dal maresciallo, il quale venne a ciò consigliato da chi spiava il suo malcontento e dallo spirito d'intrigo di Broglie. Aggiunge che il paese, il quale è sicuro della propria forza, deve attendere serenamente la fine di questa rivoluzione di palazzo, confidando nei suoi mandati.

Il *Siccle* scrive che il maresciallo usa dei suoi diritti; ma in modo da evocare la triste memoria del potere personale, che la Francia ha solennemente condannato.

Il *XIX Siècle* dichiara che il rinvio del ministero repubblicano non è che la rivincita dell'ordine del giorno Lebon (quello contro gli ultramontani).

Il *Journal des Débats* protesta che le vere cause della crisi non furono provocate dai motivi accennati nella lettera di Mac-Mahon, ma dal risultato dell'interpellanza sulle agitazioni ultramontane.

La *France* ha un articolo di Girardin, in cui è detto che il maresciallo poteva avere nella storia una grande ed imperitura pagina come fondatore della repubblica francese, e che l'avverla sarà invece gloria di Thiers, a cui renderassi giustizia.

Il *Pays*, il *Gaulois*, il *Figaro*, il *Moniteur*, e la *Liberté* (bonapartisti e realisti) appoggiano ed incoraggiano il maresciallo a proseguire come ha cominciato.

I giornali clericali cantano osanna.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)
Roma, 18.

Il conte Corti, nostro ministro a Costantinopoli e che si incontrò ieri l'altro a Corfù cogli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria, telegrafò oggi al palazzo della Consulta la buonissima impressione che fece su di lui l'accoglienza con la quale fu ricevuto dai suddetti ambasciatori. Dice che dal breve scambio di parole fatto fra loro circa alla questione orientale ed alla loro missione, poté scorgere che gli ambasciatori delle due grandi potenze erano muniti di istruzioni quasi identiche alle sue. Però quello Austro-Ungarico fu assai riservato nel trattare sulla condotta della Serbia e fece travvedere che il suo governo è fermamente disposto di non lasciare che la Serbia violi il trattato di pace testè conchiuso colla Turchia.

Grande riunione iersera dei Vescovi tedeschi presenti in Roma. Dopo una animata discussione, alla quale presero parte due grossi pesci nostrani che domiciliavano in Vaticano, fu deciso, colla piena approvazione di Sua Santità, di mantenere, sia verso le leggi Convenzionali come verso lo stesso governo Germanico, quella condotta che fu tenuta finora, cioè una condotta di resistenza.

L'ambasciatore di Germania presso il Re d'Italia, prevenuto di questa decisione, ne informò telegraficamente il gabinetto di Berlino.

In un'altra riunione tenuta pure in Vaticano e composta di cardinali italiani ed esteri, si stabilì che la Curia Romana debba al più presto prendere una seria ed energica risoluzione contro la Russia.

Nei circoli bene informati si ritiene come certo che l'influenza dell'Inghilterra non sia estranea a questa imprudente condotta del Vaticano.

Questa sera il Papa ha ricevuto un gran numero di pellegrini tedeschi, a capo dei quali si trovava la principessa di Thurn, et Taxis, l'arcivescovo di Colonia, la duchessa di Parma ed il barone Loe. Appena il Papa comparve nella gran sala, gli alunni del collegio Germanico hanno intonato l'inno di Pio IX: «*Innalziamo sulle rive del Tebro ecc.*» Quindi il barone Loe e l'arcivescovo di Colonia lessero due indirizzi.

Il Papa rispose loro con un discorso assai fiacco. Disse che in questo momento la Germania ha in casa il suo *Attila* e questo *Attila* (che è Bismark) cadrà presto, e così finirà di perseguire la Chiesa.

L'*entente* segnalatovi l'altro ieri che esisteva fra il Nicotera e Sella ebbe il suo pieno risultato. — Oggi il Sella ebbe un'udienza dal Re col quale si intrattenne circa un'ora.

Si fanno molti commenti e si dice perfino che la malattia di Depretis e di Mancini non sia del tutto estranea a questi fatti.

La verità è che non si capisce nulla.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 19 maggio

Discutesi il bilancio definitivo del 1877, del ministero di agricoltura e commercio.

Mussi Giuseppe raccomanda la rinnovazione degli ostacoli frapposti dal regolamento alla coltivazione del tabacco nelle regioni ove è permessa riguardando ciò come un primo passo verso la legge che ne autorizzi la coltivazione in tutto il regno.

Il ministro dichiarasi favorevole per quanto glielo consentiranno le vigenti leggi.

È chiusa la discussione generale.

Bortani Agostino propone un ordine del giorno invitante i ministri di agricoltura e della guerra, a presentare un progetto che riformi radicalmente le istituzioni ipiche in favore dell'industria privata, ma lo ritira in seguito a dichiarazioni del ministro.

Parlano sull'argomento Sambuy, Griffini Paolo, Alvisi, Terri-giani, Mussi ed il ministro Majorano.

Zanardelli presenta un progetto per la concessione, costruzione ed esercizio della ferrovia Milano-Incino-Erba, ed un progetto per mantenere alla società delle ferrovie sarde la costruzione e l'esercizio delle medesime.

Vollaro, Torrigiani, Pissavini, Tuminello, Sambuy, Pandolfi e Martini, fanno raccomandazioni diverse.

Il ministro risponde che terrà conto di tutte.

Il bilancio è quindi approvato.

Corriere del mattino

In capo alle sue *Ultime Notizie*, il *Diritto* stampa quanto segue:

«Siamo in grado di assicurare che sono pervenute al governo italiano le più formali dichiarazioni, da parte del governo francese, intorno all'atteggiamento della Francia verso l'Italia, il quale non subirà, per l'avvenuta crisi, mutamento alcuno.

«Queste sono le parole. Ma il modo con cui si svolse la crisi del Gabinetto francese, i nomi e i precedenti dei nuovi ministri, tutto ci consiglia ad accoglierle con molta riserva.»

La *Capitale*, il *Dovere* ed il *Fanfulla* dicono che avant'ieri correva a Roma la voce della presentazione delle dimissioni da parte dei due ministri Nicotera e Zanardelli, senza che si sapesse dirne la ragione.

Riferiamo noi pure questa voce, naturalmente come un semplice fatto di cronaca.

Tutti i giornali di Roma, stampati il 18, pubblicano nella loro prima colonna il seguente processo verbale di una riunione tenuta dai loro direttori:

Ieri l'altro avvenne un duello fra

l'on. Pierantoni e il signor Albanese, redattore del *Fanfulla*.

Le circostanze e il modo che hanno preceduto e provocato questa partita d'onore determinarono i direttori dei giornali quotidiani di Roma a tenere una riunione.

Erano rappresentati l'*Opinione*, il *Diritto*, l'*Italia*, la *Libertà*, la *Capitale*, il *Popolo Romano*, il *Bersagliere*, il *Dovere*, il *Fanfulla*.

Nella piena fiducia che il signor presidente della Camera accoglierà la rimostranza dei redattori parlamentari dei giornali alla quale essi direttori completamente si associano, hanno preso le seguenti risoluzioni.

1. È istituito un giuri d'onore permanente fra i rappresentanti della stampa;

2. Ciascun rappresentante della stampa in Roma sarà tenuto a consultare il giuri prima di andare sul terreno per una questione di giornalismo;

3. Per la formazione e per il regolamento del giuri sarà tenuta fra tutti i rappresentanti della stampa una riunione la sera del 20.

Roma, addì 16 di maggio 1877.

Per l'*Opinione* — F. D'arcai (in assenza del Direttore); per il *Diritto* — A. Cesano; per l'*Italia* — H. Arduin; per la *Libertà* — F. Arbib; per la *Capitale* — F. Dobelli; per il *Popolo Romano* — C. Cnauvet; per il *Bersagliere* — A. Fazzari; per il *Dovere* — E. Pantano; per il *Fanfulla* — B. Avanzini.

La Direzione del *Dovere*, associandosi pienamente alla prima parte della deliberazione che riguarda le rimostranze presentate alla presidenza della Camera, si riserva di presentare le sue obiezioni circa alla istituzione del giuri e all'ordine delle sue attribuzioni nella seduta del giorno 20.

L'on. presidente della Camera rispose colla seguente lettera alla protesta che abbiamo pubblicata l'altrieri e che gli venne indirizzata da tutti i giornalisti, i quali frequentano la Tribuna della stampa a Montecitorio, in conseguenza del deplorato incidente Pierantoni-Albanese:

Roma, 18 maggio 1877.

Signore,

Io non posso che deplorare l'atto violento del 14 corrente contro il redattore del giornale il *Fanfulla*. Duolmi che io ne sia stato avvertito due giorni dopo e quando non mi era dato poterne impedire le ulteriori conseguenze.

Difensore della libertà, per la quale ho un vero culto, so che bisogna trovare nella stampa gli opportuni rimedi contro gli organi della medesima allorchè deviano dal retto sentiero, vi obblighino ad una risposta.

Talora il silenzio è più potente, imperocchè mi sembra dover esser migliore protesta per un onest'uomo.

Non le dirò che il fatto cui alludo merita ancor più di essere deplorato ove si consideri che è avvenuto nel palazzo del Parlamento, il quale dovrebbe essere un inviolabile asilo a tutte le opinioni.

Voglia, egregio signore, comunicare questa mia ai suoi colleghi della stampa.

Il presidente della Camera
F. Crispi.

Dispacci particolari

Vicenza, 20.

Iersera moriva a Roma il deputato Bacco.

Il Municipio di Vicenza dispose per trasporto della salma.

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

VERSAILLES, 19. — Camera — Il messaggio di Mac-Mahon dice che conformossi alla costituzione e scelse i gabinetti Dufaure e Simon allo scopo dell'accordo colla maggioranza della camera, ma che questi gabinetti non hanno potuto riunire la maggioranza per far prevalere le proprie idee. «Non potevo fare un passo di più senza far appello alla frazione repubblicana che vuole una modificazione radicale delle nostre istituzioni. La mia coscienza ed il mio patriottismo non mi permettono di associarmi al trionfo di tali idee. Finchè sarò depositario del potere ne usò nei limiti legali per impedire ciò che sarebbe la rovina del paese. Sono convinto che il paese pensa con me. Non è il trionfo di queste idee che il paese ha voluto colle ultime elezioni ove tutti i candidati si prevalsero del mio nome. Se fossi interrogato nu-

vamente, respingerebbe questa confusione; sono fermamente deciso a rispettare le istituzioni. Fino al 1880 sono il solo che possa proporre una modificazione; non melito nulla di simile. Per lasciare che calmi l'emozione v'invito a sospendere le sedute per un mese. Potrete quindi discutere il bilancio. Nel frattempo sorveglieremo al mantenimento della pubblica tranquillità all'interno; all'estero sarà mantenuta, ho fiducia, malgrado le agitazioni che turbano una parte d'Europa, grazie alla nostra neutralità; su questo punto tutti i partiti sono d'accordo. Il nuovo gabinetto pensa come il precedente. Se qualche imprudenza della stampa compromettesse l'accordo voluto da tutti, la reprimerei coi mezzi legali, e per prevenirla faccio appello al patriottismo di tutti.»

Dopo la lettura del messaggio il presidente disse che nessuna discussione può aver luogo prima della convocazione della camera. Bisogna restare nella legalità ed attendere l'avvenire con saggezza e fiducia. (grida della sinistra: Viva la repubblica! La seduta è levata).

STEHALKALAKI, 17. — I russi impadronironsi di due fortificazioni avanzate su Ardagan impadronendosi di nove cannoni.

BUKAREST, 18. — La ferrovia fra Baken e Galatz fu interrotta essendosi sprofondato il ponte di Baken. I russi spedirono mille operai; ristabilirassi fra due giorni.

VERSAILLES, 18. — I gruppi della sinistra in senato pubblicarono una protesta. Dicono che la crisi suscitata senza motivi, in mezzo alla pace profonda, in presenza di eventualità dell'estero, allarma gli interessi e giustifica ogni sfiducia. Esprimono la convinzione che il senato non si associerà ad alcuna impresa contro le istituzioni repubblicane; dichiarano che resisteranno energicamente alla politica minacciate dalla pace pubblica. Le sinistre della camera pubblicarono una protesta simile. Dicono che siccome il suffragio universale sta per rinnovare quest'anno i consigli dipartimentali e comunali, si pretende di arrestare l'espressione della volontà nazionale. Invitano i repubblicani alla pazienza; la prova sarà breve, fra cinque mesi la Francia avrà la parola e la repubblica uscirà nuovamente dallo scrutinio.

LONDRA, 19. — Una deputazione di cattolici irlandesi e di membri della Camera dei Comuni è partita per Roma a felicitare il papa.

BUKAREST, 18. — Un treno militare russo tirò un treno merci presso Pitetesti. Sette vagoni furono straccellati. Parecchi soldati morti e feriti. Un generale è morto. Lo Czar è atteso pel 25 Maggio a Ploesti.

PIETROBURGO, 19. — Sukumkalé incendiata da un nuovo bombardamento fu abbandonata dai russi. L'*Invalido russo* dice che dopo due disfatte degli insorti di Cecenzia, quasi tutta la provincia è pacificata. Nel Daghestan l'ordine non fu turbato.

BUKAREST, 20. — Il governo spedì una nota ai suoi agenti diplomatici incaricandoli di far avvertire i commercianti che il governo rumeno proibisce la navigazione sul Danubio.

PIETROBURGO 19. — Ardagan fu presa d'assalto il 17 dalla divisione Melikoff. I turchi fuggirono lasciando sessanta cannoni. Inseguiti dalla cavalleria dei russi ebbero 235 morti e feriti.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il Sultano indirizzò un proclama alle truppe spedite nel Caucaso, e dà loro la missione di liberare i loro correligionari Circassi.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

COMUNICATO

La sottoscritta rende noto la falsità del Rogito Notaio Rottigni di Valdarno residente in Recoaro, eretto il 28 settembre 1873 in Recoaro fra la ditta Consorti Bennetti e Carolina Maddalena Seidel Abl di Vienna. Invoca il provvedimento accordato dalla legge.

Padova, 19 maggio 1877.
Maria Alberti Storch
Via Sirena N. 1019.

Da affittarsi

ANCHE SUBITO
Appartamento civile, in primo piano, posizione centrale — composto di sette stanze, locali accessori, cucina, cantina grande.

Prezzo vantaggiosissimo.
Per informazioni rivolgersi presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

(1501)

(1)
 Richiamamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; U. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).
 San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo
Don Gennaro Gerace
 Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Santi Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (127)

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE
 del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico Biancardi, Cattaneo, Arignoni, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso Pianeri, Mauro e Comp. — Venezia Bötner, Mantovani. — Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Mojolo — a lire 2 la boccetta. (1468)

Riprodotta dalla Gazzetta Livornese.

GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!

« Chi si aiuta, il ciel l'aiuta » dice il proverbio, ed io mi sono aiutato. Scrissi al tanto rinomato cabalista di Vienna, ed il cielo mi aiutò perchè avendomi egli inviato i numeri 64, 57 e 82 risultati dalla sua cabala, questi sortirono nell'estrazione del lotto di Firenze del giorno 14 aprile 1877, ed io avendoli scrupolosamente giocati guadagnai felicemente

UN BUON TERNO

Grazie, dunque, le mille volte grazie all'egregio e celebre Cabalista per tale beneficio! Che Dio lo conservi per molti anni e possa la sua scienza cabalistica, già da tanti sperimentata, far felici cento altre persone come già fece felice anche me!

Chi vuol aiutarsi scriva così:
 Al cabalista moderno A. K., ferma in posta Vienna (Austria) includendo nella lettera le spese postali per la risposta. (1496)
 Livorno, Toscana, 23 aprile 1877. Augusto Pancieri.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
 PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
 progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta.
 Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
 in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
 istantanea

La Società Igienica
 DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiate, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

VERE PASTIGLI

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. chinle, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduarla in dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Nove, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle astalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrisi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristoratore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

PASTIGLIE DI CODEINA

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Callisto, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.